

Comune di Firenze  Assessorato alla Cultura

LEGGERE PER NON DIMENTICARE

ciclo d'incontri

a cura di Anna Benedetti

mercoledì 10 marzo 2010

Giovanni Adamo e Valeria Della Valle

Il Vocabolario Treccani. Neologismi.

Parole nuove dai giornali

Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2009

anti-fannulloni (anti fannulloni), *agg.* Finalizzato a contrastare il lassismo e l'assenteismo; con particolare riferimento ai dipendenti pubblici. ♦ [tit.] Larghe intese anti-fannulloni [testo] Licenziare almeno una parte dei dipendenti pubblici che non lavorano? La proposta, avanzata qualche giorno fa sul «Corriere», ha suscitato grandi polemiche. Alcuni esponenti dell'economia e della politica hanno detto di condividerla, altri, specie nel sindacato, l'hanno definita una «provocazione». Tra gli italiani nel loro insieme l'idea suscita una larga approvazione. (*Corriere della sera*, 31 agosto 2006, p. 1, Prima pagina) • Tiziano Treu, presidente della Commissione Lavoro del Senato, esponente della Margherita, è stato il primo presidente dell'Aran, l'agenzia per la contrattazione nel pubblico impiego. Da lì, nei primi anni Novanta, ha visto da vicino le difficoltà di cambiare la pubblica amministrazione per le resistenze dei sindacati ma anche per le interferenze della politica. In questi giorni, insieme ad altri esponenti dell'Ulivo, da Anna Finocchiaro (Ds) a Luigi Zanda (Margherita) ha firmato una proposta di legge per introdurre un'Authority per valutare i dipendenti pubblici, una legge definita «anti-fannulloni». (R[oberto] Ma[nia], *Repubblica*, 19 gennaio 2007, p. 6, Politica) • Forse, andrebbero introdotti anche alla Camera i tornelli anti-fannulloni che il ministro [Renato] Brunetta ha fatto piazzare a Palazzo Chigi. O forse no, visto che dal prossimo anno a Montecitorio verrà installato un sistema di rilevamento delle impronte digitali, per evitare che un deputato voti al posto di un altro, esercitandosi nell'arte del «pianismo» parlamentare. (Mario Ajello, *Messaggero*, 16 ottobre 2008, p. 13, Primo Piano) • [tit.] [Renato] Brunetta dà ascolto ai ministri / «Cambio la legge anti fannulloni» [testo] [...] Già da subito, però, il provvedimento anti-fannulloni subirà alcune modifiche. Si tratta delle osservazioni arrivate da alcuni colleghi di governo durante il primo via libera. (Sandro Iacometti, *Liberio*, 10 maggio 2009, p. 24, *LiberioMercato*).

Derivato dal s. m. *fannullone* con l'aggiunta del prefisso *anti-*.

assistente civico *loc. s.le m.* Chi collabora al controllo della sicurezza pubblica nelle aree urbane, segnalando situazioni di emergenza alle forze dell'ordine. ♦ Sono un centinaio i luoghi di «sofferenza» individuati dall'assessore Gianni Monduzzi che ha fatto un patto con nove associazioni per lottare contro il degrado. Un patto regolato da una delibera da 200 milioni. Non hanno armi. E tutti indosseranno una pettorina blu con la striscia rossa, la scritta «Assistente civico» sul petto e una fascia al braccio. Unico spazio concesso alla personalità, e al gruppo d'appartenenza, un tesserino di riconoscimento con la foto. (Carlo Gulotta, *Repubblica*, 11 ottobre 2001, Bologna, p. II) • Aggiunge [Gianluca] Galletti [ex assessore al Bilancio della giunta Guazzaloca] che «nessuno si aspetta che Bologna sia un'isola felice: risentiamo anche noi, al pari di altre città medio-grandi, dell'immigrazione clandestina, e il fatto gravissimo di sabato è un fatto criminale, che riguarda polizia e magistratura. Resta il fatto però che una città,

per essere amministrata, ha bisogno di continui atti, ed è proprio quel che manca a Bologna. Quando amministravamo noi Bologna, avevamo fatto una serie di azioni, dagli assistenti civici che presidiavano le zone a rischio al potenziamento dell'illuminazione pubblica. Piccole cose, che però negli ultimi mesi sono venute meno». (F. G., *Stampa*, 20 giugno 2005, p. 9, Cronache Italiane) • Ronde anche qui? «A me non piace chiamarle così, è riduttivo – dice Flavio Tosi, il sindaco leghista [di Verona] che non mette mai la cravatta –. Abbiamo stanziato 50 mila euro per creare la figura dell'Assistente Civico. Chiederemo all'Associazione Alpini, alla Protezione Civile, a carabinieri e militari in pensione. Teste calde, no grazie. Il tutto coordinato con Questura e la Polizia Municipale. Abbiamo bisogno di presenza fisica sul territorio e vorremmo l'istituzione di camere di sicurezza. Dove lo metto l'ubriaco che mi piscia per strada?». (Giovanni Cerruti, *Stampa*, 25 maggio 2008, p. 13, Interno) • L'approvazione del cosiddetto decreto antistupro che inasprisce le pene per i violentatori e prevede l'istituzione di «ronde» di cittadini con compiti di sorveglianza del territorio è stato accolto con soddisfazione a Verona, dove le squadre di assistenti civici sono attivi da quasi quattro mesi. E il sindaco Flavio Tosi annuncia che a breve il loro numero sarà aumentato. (Luigi Altamura, *Arena*, 21 febbraio 2009, p. 17, Cronaca).

Composto dal s. m. e f. *assistente* e dall'agg. *civico*.

V. anche *osservatore volontario*, *volontario della sicurezza*.

biotestamento (bio-testamento), *s. m.* Atto formale con il quale si esprime la propria volontà in merito ai trattamenti sanitari da ricevere in caso di malattia, qualora non si fosse più in grado di intendere e di volere. ♦ La prima spaccatura ufficiale sul bio-testamento si è registrata con l'astensione del capogruppo del Pd in commissione Sanità, l'ex-Udc Dorina Bianchi: un'apertura di credito al Pdl non condivisa dalla maggioranza del partito che l'ha duramente contestata. Ieri, la cosa si è ripetuta con la presentazione degli emendamenti. (Anna Rita Rapetta, *Sicilia*, 24 febbraio 2009, p. 6, Politica) • [tit.] Bio-testamento, centrodestra diviso / ora al Senato slittano i tempi (*Repubblica*, 26 febbraio 2009, p. 14, Politica) • Chi le è stato più vicino in questi mesi? «Oltre a Giuliano Amato e Anna Finocchiaro, che mi ha sempre sostenuto, sicuramente Massimo D'Alema. Mi telefonò dopo la mia proposta di organizzare un referendum se la legge sul biotestamento fosse passata come la vuole il Pdl. "Ignazio ti sono vicino". E poi Walter Veltroni. Quando è sceso dal palco dopo le dimissioni da segretario del partito è venuto ad abbracciare e baciare me fra i primi. "Ignazio, sii saggio, è un momento importante..."» [Ignazio Marino intervistato da Margherita De Bac]. (*Corriere della sera*, 1° marzo 2009, p. 10, Politica) • La solitudine di [Gianfranco] Fini si misura anche sulle questioni etiche: l'impostazione laica del presidente della Camera si scontra con quella cattolica che impera nel Pdl e nel governo. Nonostante gli ultimi freddi con il Vaticano. Sul biotestamento sarà difficile per il presidente di Montecitorio riuscire a facilitare una revisione del testo della legge. (Claudio Rizza, *Messaggero*, 12 settembre 2009, p. 4, Primo Piano) • [tit.] «Il biotestamento sarà legge entro l'estate» / Il sottosegretario [Eugenia] Roccella: «In Italia non si deve ripetere il caso Eluana» (*Tempo*, 8 febbraio 2010, p. 7).

Composto dal confisso *bio-* aggiunto al s. m. *testamento*.

body scanner *loc. s.le m.* Apparato elettronico per l'esplorazione minuziosa e dettagliata dell'intero corpo umano, che viene rappresentato nudo. ♦ All'avanguardia in questo settore è adesso la Invision, società che ha praticamente il monopolio dei macchinari di controllo aeroportuale in America (con ordinazioni da parte di Italia, Grecia e Giappone): sue sono le macchine basate sulla tecnologia della tomografia, «Ctx», che hanno rimpiazzato quelle pre-11 settembre. Ma dal 2005 queste potrebbero a loro volta essere sostituite da sistemi che invece di evidenziare densità e forma degli oggetti identificheranno le varie composizioni chimiche dei materiali esplosivi, sotto forma di body-scanners e «bacchette magiche» che sfruttano le onde radio a bassa frequenza. (Simona Vigna, *Corriere della sera*, 11 aprile 2004, p. 25) • [tit.] Body scanner in aeroporto / dall'Europa un primo sì [testo] Si all'uso dei «body scanner» anche negli

aeroporti europei, a patto che non siano un obbligo ma un'opzione aggiuntiva per il controllo dei passeggeri e che sia rispettata la privacy: dopo una serie di assicurazioni la commissione Trasporti del Parlamento europeo ha detto sì all'introduzione dei sofisticati strumenti che al metal detector consentono di visualizzare una persona praticamente nuda. (*Repubblica*, 8 ottobre 2008, p. 20, Politica estera) • [tit.] No del Parlamento europeo al body scanner in aeroporto [testo] No al body scanner, almeno per ora. Secondo il Parlamento europeo non vi sono ancora le condizioni per l'inserimento negli aeroporti dell'Ue degli scansionatori corporali che consentono di vedere elettronicamente il corpo nudo del viaggiatore. La mozione è stata approvata con 361 voti favorevoli e 16 contrari. (*Avvenire*, 24 ottobre 2008, p. 23, Oggi Continenti) • «I metal detector non sono in grado di trovare gli esplosivi, i body scanner avrebbero invece evitato ad Abdulmutallab di portare la polvere con sé», ha detto ieri il ministro dell'Interno [olandese] Guusje ter Horst in una conferenza stampa. (*Adige*, 31 dicembre 2009, p. 3, Attualità) • il professor [Umberto] Veronesi tranquillizza sull'argomento di attualità: «I body scanner non sono pericolosi, almeno in base ai dati fino ad ora conosciuti. Inoltre penso siano inevitabili per la sicurezza». (Enza Cusmai, *Giornale*, 17 gennaio 2010, p. 19, Cronache). Dall'ingl. *body* ('corpo') e *scanner* ('scanner, scansionatore').
V. anche *scanner corporale, scansionatore corporale*.

criminofilo *agg.* Propizio, favorevole al crimine. ♦ Un altro cambio topico è quello criminofilo, di edonismo demonista, fra dElitto e dIlitto: per alcuni la scena del delitto può essere la scena del diletto. (Stefano Bartezzaghi, *Stampa*, 27 agosto 1998, Tuttolibri, p. 2) • Trinciano l'appello, ignorando storia e sintassi, come se dei portantini ubriachi, afferrato il bisturi, operassero allegramente in corpore vili nell'anfiteatro. Ma sotto i farfugliamenti corre il filo d'un piano coerente inteso al dissesto della giustizia penale. Spirano arie criminofile. (Franco Cordero, *Repubblica*, 19 dicembre 2005, p. 1, Prima pagina) • Consideriamo i dialoghi tra presenti: l'art. 266, c. 2, li equipara a quello tra distanti; e nei luoghi costituenti domicilio, l'intervento captatorio è ammesso solo ricorrendo un «fondato motivo di ritenere che» vi sia in atto «l'attività criminosa». Requisito iperbolico: può darsi che quel tale notoriamente non tratti affari delittuosi nel santuario domestico; però tiene riunioni familiari con gli ex soci d'una fiorente Anonima, tutti boss a riposo; stanno rievocando i bei tempi e relative imprese. Nascosto dietro una tenda, li guarda e ascolta un topo d'appartamenti: viene come testimone; invano chicaneurs del garantismo criminofilo tentano d'escluderlo; e quando gli danno del bugiardo, estrae dalla tasca un dvd, inciso sul posto. Chiudiamo gli occhi perché quegli articoli non contemplano tali apporti? (Franco Cordero, *Repubblica*, 14 luglio 2006, p. 23, Commenti) • In conclusione, il paese sarà più fragile, insicuro e criminofilo con giubilo dei delinquenti con e senza colletto bianco: c'è finalmente il modo legale per arraffare, arricchirsi, farsi prepotente senza danno, malvivere senza pagare dazio né allo Stato né agli innocenti diventate vittime. (Giuseppe D'Avanzo, *Repubblica*, 21 gennaio 2010, p. 1, Prima pagina).

Composto dal s. m. *crimine* con l'aggiunta del confisso *-filo*.

Già attestato nella *Stampa* del 14 agosto 1993, Tuttolibri, p. 3 (Bruno Ventavoli).

cyberbullismo *s. m.* Bullismo virtuale, praticato mediante la rete telematica. ♦ [tit.] Cyberbullismo, il nuovo pericolo per i giovani arriva sul web [testo] [...] Si chiama «cyberbullismo». Nel giro di un anno, sarà una parola familiare agli esperti. Una variante diabolica e sommersa, che impegna i bulli abituali, ed incessantemente ne recluta di nuovi. Un'infezione invisibile, che si dilata come una macchia d'olio nel mare di quell'altra. Perfido, incontrollabile, anonimo, contagioso. Potrebbe diventare presto emergenza, pronostica Maurizio Masciopinto, direttore della sezione investigativa della Polizia Postale: «Temiamo che esploda verso giugno, alla fine della scuola, con il solito anno di distanza dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna, dove è già una piaga sociale, e colpisce un adolescente su cinque. Siamo tentando di prevenirlo. I bulli virtuali sono più numerosi degli altri». [...] In America, sul cyberbullismo,

esistono già testi, strutture, associazioni. Segnalano il rischio di danni psicologici. Di suicidio. (Marida Lombardo Pijola, *Messaggero*, 10 febbraio 2006, p. 1, Prima pagina) • Si può dire che c'è più violenza di un tempo? «No, sono cambiate le forme, oggi c'è il cyberbullismo, l'uso dei telefonini, la tecnologia, hanno l'effetto di amplificare gli episodi» [Anna Oliverio Ferraris intervistata da M. C.]. (*Repubblica*, 10 gennaio 2007, p. 37, Cronaca) • c'è chi entra negli account altrui e cambia la password bloccando l'accesso al legittimo proprietario o chi, sul web, scopre il numero di cellulare di un compagno e lo tormenta con sms e squilli a vuoto in piena notte. Cyberbullismo ma non solo: la paura più grande, in fatto di Rete e minori, si chiama pedofilia. (Giulia Ziino, *Corriere della sera*, 11 febbraio 2008, p. 23) • [tit.] La polizia e le lezioni contro il cyberbullismo [testo] Non solo musica al Festival di Sanremo. La Polizia Postale e YouTube saranno presenti all'evento con il progetto «Non perdere la bussola» per fare lezione contro il cyberbullismo, il rispetto del copyright e in generale la netiquette, il savoir faire della rete. (M[assimo] Sid[eri], *Corriere della sera*, 15 febbraio 2010, p. 23, Cronache). Composto dal confisso *cyber-* aggiunto al s. m. *bullismo*.

designated driver *loc. s.le m. e f.* Chi riceve l'incarico di guidare un autoveicolo, impegnandosi con i terzi trasportati a non assumere bevande alcoliche prima di mettersi al volante. ♦ I controlli sono frequentissimi e spietati. Tant'è vero che qui quando si esce a cena con gli amici in ogni coppia ce n'è o il marito o la moglie che rimane «a secco», in quanto «designated driver», colui a cui toccherà guidare per il rientro a casa. Il sabato sera molti adolescenti si autotassano e affittano una macchina con l'autista (non costa caro) per andare alle feste. (Federico Rampini, *Repubblica*, 9 febbraio 2003, Milano, p. 1) • «Designated Driver»: perché non affidare la guida ad un amico del gruppo, che s'impegna a tenere un comportamento consono? (Fausta Orlando, *Corriere della sera*, 14 dicembre 2003, Corriere Salute, p. 25) • In Inghilterra si chiama «designated driver» ed è riconoscibile da un distintivo all'occhiello. È il ragazzo che è astemio o non beve alcolici per poter guidare l'auto con cui riporterà gli amici a casa. Lo si può individuare nei pub o in discoteca perché all'occhiello ha un distintivo. In Italia una figura simile ancora non c'è. Nel Vercellese invece sta diventando una virtuosa abitudine confermata anche dal nettissimo calo dei test positivi all'etilometro rilevati dai carabinieri della Compagnia di Vercelli, che ha competenza sul territorio da Gattinara in giù. (Franco Cottini, *Stampa*, 6 aprile 2007, Vercelli, p. 65) • L'obiettivo dell'iniziativa, che ha coinvolto 350mila persone e individuato 2.500 guidatori designati, è promuovere le buone pratiche di sicurezza stradale: niente alcool per chi guida e diffusione del rito del «designated driver», una figura molto diffusa all'estero che sta conquistando anche l'Italia. (Alessia Guerrieri, *Avvenire*, 29 ottobre 2008, p. 11, Oggi Italia).

Dall'ingl. *designated driver*.

V. anche *guidatore designato*.

doppiofornismo *s. m. (spreg. iron.)* La politica dei due forni, delle alleanze alternate con parti politiche contrapposte. ♦ Di fatto l'Udc non esiste, è una consociata dell'impero di Francesco Gaetano Caltagirone, che si dedica a una grottesca riedizione del «doppiofornismo» di craxiana memoria. (Salvatore Tramontano, *Giornale*, 6 gennaio 2010, p. 5, Il Fatto) • Chi ha sentito il presidente del Consiglio, tornato ad Arcore dopo la puntata di sabato in Laguna, si è imbattuto in un [Silvio] Berlusconi risoluto. Intenzionato a tenere il punto, nei rapporti corrente alternata con l'Udc di [Pierferdinando] Casini. Non è tanto il «doppiofornismo» dei centristi a dargli l'orticaria. Piuttosto la convinzione di poter fare a meno dell'ex alleato e la tentazione di isolarlo politicamente. (Carmelo Lopapa, *Repubblica*, 18 gennaio 2010, p. 15, Politica) • Sul piano politico, la corsa a tre riproduce pari pari in Puglia lo schema nazionale. Il centrodestra e il centrosinistra riscoprono la vocazione maggioritaria senza bisogno di soccorsi esterni. I centristi dell'Udc ripartono dalla linea dell'autonomia rintuzzando le accuse di «doppiofornismo». (Giuseppe De Tomaso, *Gazzetta del Mezzogiorno*, 26 gennaio 2010, p. 1,

Prima pagina).

Derivato dalla loc. s.le m. *doppio forno* con l'aggiunta del suffisso *-ismo*.

doppiofornista *s. m. e f. e agg. (spreg. iron.)* Chi o che pratica la politica dei due forni, delle alleanze alternate con parti politiche contrapposte. ♦ Anche i Democratici confermano l'intenzione di dare vita a un'aggregazione dei riformisti non Ds, ma non intendono rinunciare al veto posto l'altro giorno sui «terzaforzisti» [Clemente] Mastella e [Sergio] D'Antoni. Un veto che ha provocato la reazione furibonda dello stesso Mastella («non ci interessa una crociata di pezzenti...»), cui ha replicato altrettanto duro [Rino] Piscitello: «Mastella deve scegliere tra una stabile appartenenza al centrosinistra e un'improbabile scelta "doppiofornista"». (Barbara Jerkov, *Repubblica*, 24 maggio 2000, p. 8, Politica) • I numeri sono così alti che [Silvio] Berlusconi sarebbe tentato di dare il benservito ai «doppiofornisti» dell'Udc, «non capisco il motivo per cui – ha detto al vertice di lunedì – dobbiamo accettare le loro condizioni, e lasciare che si alleino con noi solo dove gli fa comodo». (Francesco Verderami, *Corriere della sera*, 13 gennaio 2010, p. 9, Politica) • Chi l'avrebbe detto che [Silvio] Berlusconi potesse finire in minoranza nel proprio partito? Chi avrebbe mai immaginato che il gruppo dirigente del Pdl potesse «sconfessare» il premier, formalmente contrario a un'intesa per le Regionali con l'Udc «doppiofornista» di Casini? Per certi versi l'ufficio di presidenza di ieri rappresenta una svolta, è un fatto storico, segnala un esercizio di democrazia interna che proprio il Cavaliere aveva incoraggiato, siccome «voglio che le decisioni siano prese dagli organi previsti dallo Statuto», aveva detto alla vigilia del vertice: (Francesco Verderami, *Corriere della sera*, 21 gennaio 2010, p. 13, Politica).

Derivato dalla loc. s.le m. *doppio forno* con l'aggiunta del suffisso *-ista*.

energivoro *agg.* Che consuma grandi quantità di energia per alimentare la propria produzione. ♦ Le aziende «energivore» hanno bisogno di elettricità e gas a costi compatibili con la competizione internazionale. Altrimenti, i bilanci stessi delle imprese vengono messi a rischio, perché appesantiti da bollette insostenibili nei confronti dei concorrenti esteri. Per questo le aziende chiedono una liberalizzazione vera dell'energia invece dell'attuale aumento netto di costi. (*Sole 24 Ore*, 17 maggio 2000, p. 9, Italia - Economia) • Una buona notizia soprattutto per le industrie energivore che potranno contare su prezzi più convenienti. (Fabio Massimo Signoretti, *Repubblica*, 9 novembre 2000, p. 38, Economia) • [Pippo] Ranci poi ribadisce il «no» dell'Autorità ai sostegni alle imprese energivore, bollati come pratiche di «implicito sussidio» che prevedono «l'imposizione di oneri a carico di altri utenti». (Roberto Giovannini, *Stampa*, 10 gennaio 2001, p. 16, Economia) • Le grandi imprese private energivore però, come le aziende siderurgiche, sostengono che la Bersani ha tutelato l'Enel a loro svantaggio. (*Foglio*, 10 maggio 2001, p. 1, Prima pagina) • i tagli dei consumi di elettricità stabiliti dal governo [brasiliano] oscillano tra il 25 per cento per le industrie energivore come quelle di alluminio, acciaio e cemento e il 10 per le altre. Agli utenti domestici si chiede una riduzione del 20 per cento. (*Foglio*, 5 giugno 2001, p. 3) • Il secondo filone di intervento riguarda le trasformazioni di impianti, ovvero la sostituzione delle vecchie ed energivore lampade a vapori di mercurio con le nuove e più efficienti a vapore di sodio (quasi 2000 dall'inizio 2003). (Fulvio Vento, *Corriere della sera*, 1° agosto 2003, p. 43, Cronaca di Roma) • Perché proseguire a bruciare combustibili fossili e riaprire al nucleare, con i giganteschi problemi che queste produzioni comportano, perché non puntare, invece, sull'eliminazione degli sprechi (e penso alle illuminazioni dispendiose e inutili, ai palazzi in vetro energivori sia d'inverno che d'estate, agli elettrodomestici irrazionali, a temperature domestiche eccessive, alle cilindrate delle auto sempre più grandi, ai condizionatori sempre accesi...)? Secondo studi della nostra Agenzia nazionale per l'ambiente, un uso razionale dell'energia, con tecnologie già oggi disponibili, potrebbe consentire risparmi, nell'arco di almeno 10-15 anni, fino al 47%. (Fulco Pratesi, *Corriere della sera*, 24 giugno 2004, p. 37) • Il Governo ricorrerà al Tribunale europeo di primo

grado per sostenere le aziende energivore, ma solo quelle ombre. Per quelle sarde l'attesa si allunga. (Antonella Pani, *Unione Sarda*, 31 gennaio 2008, p. 10, *Economia & Finanza*) • La Gm Power train punta su Torino. L'azienda motoristica nata dopo il divorzio da Fiat nel 2005 assumerà nel prossimo novembre, con l'ingresso nella nuova sede alla cittadella del Politecnico, una cinquantina di ingegneri e altri 120 nell'anno successivo. [...] Nel breve e medio periodo Gm si concentrerà comunque sullo sviluppo dei motori ibridi elettrici per giungere gradualmente al traguardo di quelli ad idrogeno. Le cui sperimentazioni sono riservate per ora ai veicoli più energivori. (Eugenio Giudice, *Unità*, 18 maggio 2008, p. 13, *Economia & Lavoro*).
Composto dal s. f. *energia* con l'aggiunta del confisso *-voro*.
Già attestato nella *Repubblica* del 30 agosto 1987, p. 8, Commenti (Antonio Cederna).

fantagossip s. m. inv. Pettegolezzo inventato, diceria priva di fondamento. ♦ L'estate ha visto il successo di altre iniziative in esclusiva, come le news sulla viabilità di Infotraffic (in collaborazione con Agr) e il «fantagossip» di Marco Presta e Antonello Dose, gli autori del radiofonico «Ruggito del coniglio». (*Corriere della sera*, 7 settembre 2002, p. 20, *Cronache*) • Certo la monarchia non è più quella di una volta, specie nelle persone del principe e della principessa del Galles Carlo e Diana – perché di loro tratta il romanzo di fantagossip di Mark Helprin, newyorkese con studi a Oxford, militare nell'aviazione israeliana e delizioso detrattore della mediatica civiltà contemporanea. (Daria Galateria, *Repubblica*, 8 luglio 2006, p. 46) • È arrivata la gelata di [Roberto] Bolle: «Com'è ormai risaputo – spiega – non amo parlare della mia vita privata e non rilascio mai dichiarazioni sulla mia sessualità e su quella di terzi e non credo che questo faccia parte dei “doveri sociali” degli artisti e dei personaggi pubblici». Rimane, prosegue l'étoile, «la mia simpatia e il profondo rispetto per le persone omosessuali. Quello affrontato con il giornalista era un argomento generale e non personale. Rimango sempre stupito – conclude – nel constatare come tutto quello che è gossip e fanta-gossip viaggi più veloce delle notizie che riguardano invece la cultura e l'arte, che sono invece gli unici argomenti di cui amo parlare e di cui mi faccio portavoce». (S. N., *Stampa*, 29 gennaio 2009, p. 39, *Spettacoli*) • «Rimango sempre stupito nel constatare come tutto quello che è gossip e fantagossip viaggi più veloce delle notizie che riguardano invece la cultura e l'arte, che sono invece gli unici argomenti di cui amo parlare e di cui mi faccio portavoce». Rimango stupita anch'io, caro, meraviglioso, stellare, perfetto Roberto Bolle. Ma bisogna abituarsi. (Mina, *Stampa*, 1° febbraio 2009, p. 1, *Prima pagina*).
Composto dal confisso *fanta-* aggiunto al s. ingl. *gossip*.

fantuttone s. m. e agg. (*iron.*) Chi è iperattivo, chi ha voglia di fare tutto, dandolo a vedere. ♦ [tit.] La ricetta ottocentesca di [Renato] Brunetta il «fantuttone» [testo] Le piaghe del lavoro italiano non sono «i fannulloni», che non esistono come categoria determinante, ma «i fantuttoni» alla Brunetta. Non quelli che «fanno nulla» ma quelli che «fanno tutto» meglio di tutti: (Francesco Merlo, *Repubblica*, 28 ottobre 2008, p. 1, *Prima pagina*) • Il nuovo muro. Da una parte, a ovest, il mondo dei lavori e dei lavoratori «che usano le mani». Gli imprenditori e gli artigiani che producono, faticano. Fanno. Dall'altra parte, quelli che parlano, dicono, predicano. A spese dello Stato. Da un lato il privato e dall'altro il pubblico. Da un lato le cose concrete dall'altro quelle virtuali. Da un lato i «fannulloni» e dall'altro i «fantuttoni», per citare Francesco Merlo. (Ilvo Diamanti, *Repubblica*, 15 novembre 2009, p. 1, *Prima pagina*) • [tit.] Brunetta a Venezia sindaco «fantuttone» [testo] Nessuno, neppure un fantuttone, può dividersi a metà specie se una metà è destinata a governare Venezia, che è una città del mondo, una specie di città Stato, come Parigi, Milano, Amburgo, Istanbul, New York. (Francesco Merlo, *Repubblica*, 21 gennaio 2010, p. 1, *Prima pagina*).
Derivato dal s. m. e f. inv. *fatutto* con l'aggiunta del suffisso *-one*, con richiamo a *fannullone*.

fine-vita (fine vita), loc. s.le m. Fase finale della vita umana, o anche di un ciclo produttivo. ♦

Inevitabile il richiamo al nodo dell'eutanasia, dinanzi al quale la [Irene] Mathis riassume in una frase quasi perentoria la visione del Gruppo di Bioetica: «Eliminare la sofferenza, sì, eliminare chi soffre, no». Il Convegno, rivolto in particolare agli operatori sanitari, docenti, educatori, sacerdoti, si rivolge anche agli interessati alla bioetica di fine vita. Ossia, a tutti. (Massimo Boccaletti, *Stampa*, 17 aprile 1998, Torinosette, p. 36) • Chiunque abbia avuto esperienze familiari sa che ancora troppe persone ammalate di tumore non ricevono una terapia adeguata contro il dolore. Abbiamo diritto a una buona morte, a una buona cura di fine vita? (Aldo Grasso, *Corriere della sera*, 9 novembre 2000, p. 39, Spettacoli) • Il nostro futuro sarà indubbiamente verde. Il numero dei prodotti eco sul mercato, all'estero ma anche in Italia, è destinato ad aumentare in modo vertiginoso nei prossimi anni. Per una serie di motivi. Politici, culturali e sociali. Innanzitutto ultimamente sono state emanate una serie di leggi che obbligano i produttori a farsi carico del fine-vita di quello che esce dai loro stabilimenti. (Marco Cappellini, *Repubblica*, 15 maggio 2005, p. 48) • [tit.] La politica e il fine vita / una risposta senza steccati (*Repubblica*, 18 ottobre 2007, p. 16, Cronaca) • La frittata è fatta. Non c'è modo di tornare indietro. Lo scontro sui contenuti della legge che deve, con delicato linguaggio burocratico, «regolamentare il fine vita» dilanerà il Paese per molti anni. Forse era inevitabile. [...] La questione del fine vita è ora diventata un'altra posta in gioco nel conflitto fra berlusconiani e antiberlusconiani: un conflitto transitorio, contingente, che tuttavia, nel caso in questione, va a incastrarsi in una divisione antica, quella fra guelfi e ghibellini. (Angelo Panebianco, *Corriere della sera*, 23 febbraio 2009, p. 1, Prima pagina) • [tit.] [Silvio] Berlusconi: sul «fine vita» libertà di coscienza / «C'è un vuoto da colmare, nel Pdl scelta senza vincoli». Pd d'accordo. L'Udc: torna l'anarchia sui valori (*Corriere della sera*, 9 marzo 2009, p. 5, Primo piano).

Composto dai s. f. *fine e vita*, ricalcando l'espressione ingl. *life's end*.

governista s. m. e f. e agg. Chi o che dà sostegno e appoggio al governo in carica. ♦ Non una «svolta governista» (per [Fausto] Bertinotti il più insensato degli insulti), ma l'ambizione di cambiare la società dall'interno delle istituzioni. (Monica Guerzoni, *Corriere della sera*, 7 marzo 2005, p. 11, Politica) • il senatore ricandidato di Rifondazione, Gigi Malabarba [...] di sé dice: «Sono al servizio delle classi oppresse». E come servitore, invita ad abbattere il governo di Silvio Berlusconi. Come? Attraverso «le lotte dei lavoratori». O, ancora meglio, attraverso la «mobilitazione sociale». E pertanto il compagno Fausto Bertinotti, intendendosela con Romano Prodi, fa «una scelta governista aggravandola». (Mattia Feltri, *Stampa*, 20 febbraio 2006, p. 7, Italia) • Il premier dice che lui va avanti. «Questi mesi hanno rivelato un doppio limite, politico e tecnico. Quello politico non è tanto nell'azione della sinistra antagonista in una coalizione che va dai trozkisti ai liberisti, quanto nella debolezza assoluta della sinistra governista» [Giulio Tremonti intervistato da Sergio Rizzo]. (*Corriere della sera*, 4 marzo 2007, p. 5, Primo piano) • Sulla stessa linea, Giovanni Russo Spina che ne ha di critiche alla gestione della passata esperienza di governo. «Abbiamo sottovalutato il lavoro della sinistra nella società, uno dei punti del congresso di Venezia. Non so se abbiamo davvero attuato il principio di guardare al governo come un mezzo e non come un fine. Siamo apparsi eccessivamente governisti». (Angela Mauro, *Liberazione*, 27 gennaio 2008, p. 4, Attualità).

Derivato dal s. m. *governo* con l'aggiunta del suffisso *-ista*.

Già attestato nella *Repubblica* del 6 novembre 1991, p. 7, Politica (Vittorio Testa).

guidatore designato loc. s.le m. Chi riceve l'incarico di guidare un autoveicolo, impegnandosi con i terzi trasportati a non assumere bevande alcoliche prima di mettersi al volante. ♦ Il primo obiettivo immediato era quello di diffondere la pratica del «guidatore designato», uno dei componenti le comitive che accetta di non bere alcolici e mantenersi sobrio per riportare a casa gli altri invitati, senza problemi e senza rischi. (Giulio Mangano, *Stampa*, 4 gennaio 2001, p. 27, Motori) • «Sono morti alle cinque del mattino. Tornavano da una discoteca». Scriverlo, servirebbe? Forse sì. Qualche genitore troverebbe il coraggio di dire: «Ragazzi, volete uscire in

macchina? Sceglietevi un “guidatore designato”, come fanno in tutta Europa e negli Usa. Quello che, a turno, non beve, per poter guidare al ritorno. Altrimenti, state a casa». Se i figli protestano, citategli l’attacco della lettera che mi ha scritto un ispettore della Polizia Stradale, Mirco Ciccarese: «So cosa vuol dire suonare un campanello alle quattro di notte». (Beppe Severgnini, *Corriere della sera*, 16 gennaio 2003, p. 13, Cronache) • «Grazie, non bevo alcolici». Una frase così, all’entrata di una discoteca, potrebbe valere presto l’ingresso gratuito e una consumazione a prezzo scontato (analcolica, s’intende) a tutti i giovani che si devono mettere al volante per tornare a casa. [...] L’idea del «guidatore designato» è stata lanciata durante l’ultimo congresso di categoria che si è svolto a Napoli prendendo spunto dall’esperienza già esistente in altri paesi europei, come Francia e Gran Bretagna. [...] All’uscita del locale, la «prova del nove»: il «guidatore designato» dovrà sottoporsi al test del palloncino. (Erika Camasso, *Corriere della sera*, 24 ottobre 2003, p. 16, Cronache) • Gli agenti regaleranno un’entrata gratuita in discoteca al «guidatore designato», cioè al ragazzo che si impegna a non bere alcolici per tutta la serata per poi riaccompagnare a casa in auto tutti gli amici che hanno eventualmente alzato il gomito. Per promuovere la figura del «guidatore designato», già di moda all’estero, la Provincia di Roma ha realizzato un video che verrà lanciato sulle reti locali e nazionali: lo spot, che ha lo slogan «scegli di vivere, scegli chi guida» è stato interpretato dai ragazzi della trasmissione «Amici». (*Corriere della sera*, 24 luglio 2004, p. 44, Cronaca di Roma) • «Questo progetto – dice l’assessore alla Viabilità della Provincia di Roma, Piero Ambrosi – è perfettamente in linea agli incentivi già attivati dalla Provincia per prevenire le stragi del sabato sera. Ossia biglietto gratuito in discoteca per il guidatore designato e la distribuzione massiccia di etilometri». (*Repubblica*, 11 febbraio 2005, Roma, p. VII) • Il «guidatore designato». Questa nuova figura, che in Inghilterra esiste già (si chiama «bobby»), si impegna a non bere, mentre i gestori delle discoteche si impegnano a non vendergli alcool. Avrà un segno di riconoscimento che potrà essere un braccialetto o un timbro sulla mano e per convincerlo alla sua rinuncia riceverà biglietti omaggio per la discoteca e sconti sugli analcolici. (Paola Tamborlini, *Mattino*, 17 marzo 2007, p. 15, Attualità) • Sette giovani su dieci sarebbero disponibili ad offrirsi come «guidatore designato» e a non bere per riaccompagnare gli amici a casa. Ma solo il 49% lo fa realmente, mentre gli altri si mettono al volante anche se hanno bevuto (il 33% sempre e comunque). Cresce la consapevolezza dei giovani sulla sicurezza stradale e sui rischi dell’alcool, ma la realtà è ancora lontana da comportamenti virtuosi. (Alessia Guerrieri, *Avvenire*, 29 ottobre 2008, p. 11, Oggi Italia).

Composto dal s. m. *guidatore* e dal p. pass. e agg. *designato*, ricalcando l’espressione ingl. *designated driver*.

V. anche *designated driver*.

immigrato digitale *loc. s.le m.* Chi non ha consuetudine con le tecnologie digitali e deve impegnarsi per apprenderne l’uso. ♦ Nel suo saggio «Mamma non rompere. Sto imparando», Marc Prensky identifica una prima generazione di «nativi digitali» che, a differenza degli «immigrati digitali», con i videogiochi ci sono nati. Loro, i giovani autoctoni di età non superiore ai venticinque anni, sono cresciuti nell’universo occidentale informatizzato, dove la memoria sintetica, il più delle volte condivisa, è parte integrante del ricordo e dell’esperienza. [...] La serie televisiva *Dark Angel*, ideata e prodotta da James Cameron, ambientata nel 2009, ipotizza la perdita di gran parte dei dati digitali immagazzinati nel nostro pianeta a causa di una disastrosa tempesta elettromagnetica prodotta dallo scoppio di una bomba nucleare nella ionosfera. Una tragedia di tali, immani, proporzioni porterebbe la perdita quasi completa della memoria dell’autoctono, ma a differenza dell’«immigrato digitale» avrebbe comunque più possibilità di sopravvivere. (A. C., *Stampa*, 16 febbraio 2008, Tuttolibri, p. 7) • In Italia ancora molte scuole sono sprovviste di computer ed il gap tra generazioni è netto. I nati digitali sono privi di avi in quanto i loro genitori, gli insegnanti, i fratelli maggiori si stanno adeguando a un sistema a loro estraneo; stanno migrando verso un’isola in cui adolescenti e preadolescenti fanno da padroni. C’è anche la categoria degli «immigrati digitali»: vedono nascere i nuovi

media ma non ci sono nati insieme. (Ilaria Fusco, *Repubblica*, 8 dicembre 2008, Affari & Finanza, p. 29) • Ha riunito grandi esperti internazionali di metodologie della didattica il convegno che si è concluso ieri al Sermig «Un giorno di scuola nel 2020», promosso dalla Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo: [...] Al centro dell'attenzione, le nuove conoscenze sul funzionamento della mente umana e lo sviluppo delle nuove tecnologie, gli alunni ormai «nativi digitali» e gli insegnanti che invece sono «immigrati digitali», cresciuti con i libri. (*Stampa*, 28 marzo 2009, p. 62, Cronaca di Torino).

Composto dal s. m. *immigrato* e dall'agg. *digitale*., ricalcando l'espr. ingl. *digital immigrant*.
V. anche *nativo digitale*.

legalese agg. Tipico del linguaggio giuridico. ♦ A questo punto sono scattate le controffensive: una denuncia per circonvenzione d'incapace, la richiesta di perizia sul testamento (che, secondo il legale, presenta non poche anomalie sia sulla calligrafia che sul frasario «legalese» usato dall'anziano) e una perizia medico-legale sulla salma dell'uomo, dal momento che si sospetta che, nella migliore delle ipotesi, gli siano state fatte mancare le cure e l'assistenza di cui aveva bisogno. (Marco Raffa, *Stampa*, 2 settembre 2008, Savona, p. 53).

Derivato dall'agg. *legale* con l'aggiunta del suffisso *-ese*.

Già attestato nella *Repubblica* del 13 marzo 1994, p. 1, Prima pagina (Furio Colombo).

legalese s. m. Il linguaggio dei giuristi. ♦ Due settimane dopo che uno dei due contendenti avrà giurato, tutto svanirà a poco a poco. Così forse chiunque perda, dopotutto perde davvero. Ci arrendiamo. Siamo confusi. Abbiamo smesso di pensare che tutto questo sia buffo o addirittura triste. Questa continua ad essere l'elezione rovinata da Ralph Nader, influenzata da Elian e fatta deragliare dalla partigianeria di Katherine Harris, quella toppata dai media ma, soprattutto, è interminabile e avvolta dai fumi del legalese (gergo legale) e non ce ne importa quasi più nulla. (Salman Rushdie, trad. di Emilia Benghi, *Repubblica*, 8 dicembre 2000, p. 1, Prima pagina) • Alessia ha 29 anni. [...] ha fatto un corso da massaggiatrice «Rejki», ed è senza lavoro, un bel giorno si presenta al «Viva lain» per rispondere a un annuncio comparso su «Secondamano»: «Cercasi massaggiatrice, referenziata... etc». [...] Il primo contatto è rassicurante. «Ti teniamo in prova, poi, se vai bene, ti assumiamo con il contratto di formazione professionale». Quindi la consegna del vademecum, in legalese puro, della massaggiatrice perfetta. Come comportarsi con il cliente, le norme di igiene personale, l'abbigliamento, infine una clausola: «Se nei box avvenissero episodi di prostituzione, licenziamento in tronco». (Massimo Numa, *Stampa*, 30 giugno 2002, p. 37, Cronaca di Torino) • Forse le ronde saranno utili. Non sappiamo ancora con esattezza che cosa può sortire da una norma – per ora solo programmatica – che nel suo «legalese» dice la possibilità per i sindaci «di avvalersi della collaborazione di associazioni tra i cittadini non armati per segnalare agli organi di polizia eventi che possono arrecare danno alla sicurezza urbana ovvero situazioni di disagio sociale». (Giuseppe Anzani, *Avvenire*, 21 febbraio 2009, p. 1, Prima pagina).

Derivato dall'agg. *legale* con l'aggiunta del suffisso *-ese*.

Già attestato nel *Corriere della sera* del 25 febbraio 1997, p. 9, Esteri (Ennio Caretto).

mangiagiovani (mangia giovani), *agg. inv. (spreg.)* In senso figurato, che divora i giovani annientandone le potenzialità e le aspirazioni. ♦ Nel libro [«Viaggio Italiano» di Andrea Monorchio e Luigi Tivelli], c'è un ritrattino dell'Italia al vetriolo. I mali, tutti politici, sono cicalecciocrazia, partitoburocraticrazia, raccomandismo, pansidacalismo, società mangiagiovani, Finanziarie-sgabuzzino... Il che, con la firma del Ragioniere Generale del Tesoro, non è poco. I neologismi sono naturalmente tutti del sacco di Tivelli, un nipotino di Ugo La Malfa che ha fatto la bussola istituzionale al servizio, sinora, di sei governi: nell'ultimo centrosinistra era il consigliere di [Antonio] Maccanico, nel Berlusconi II lo è di [Carlo] Giovanardi. (Antonella Rampino, *Stampa*, 11 novembre 2001, p. 22, Economia) • grazie a

ulteriori 5,35 miliardi di risorse aggiuntive statali, vengono destinati 8 miliardi agli ammortizzatori sociali in deroga per il biennio 2009-2010. Si tratta di una risposta potenzialmente efficace e appropriata a uno dei fenomeni cruciali che discendono dalla recessione in atto. Il rischio è infatti che la crisi tuteli chi è già tutelato e favorisca un'economia «mangia giovani». (Andrea Monorchio e Luigi Tivelli, *Mattino*, 14 febbraio 2009, p. 1, Prima pagina).

Composto dal v. tr. *mangiare* e dal s. m. e f. *giovane*.

megafonare v. tr. e intr. Urlare con il megafono; anche nell'uso figurato, con il valore di 'amplificare'. ♦ Senza megafonare annunci di capolavoro, ci sentiamo di affermare che l'esordio di Diego Marani con questo romanzo dal titolo essenziale e perfetto nella sua luminosa nudità è senza dubbio il più allettante della stagione, e ce ne assumiamo l'inevitabile responsabilità. (Sergio Pent, *Stampa*, 24 giugno 2000, Tuttolibri, p. 5) • La voce del capitano già rauca per il troppo megafonare cala ancora: «Una valle militarizzata non aiuta... Un territorio sotto i riflettori è un catalizzatore per azioni scellerate. L'incubo del terrorismo fine Anni Settanta e poi quello dei Lupi Grigi metà Anni Novanta non deve tornare». (Alessandra Mangiarotti, *Corriere della sera*, 6 novembre 2005, p. 8, Politica) • Gli organizzatori del corteo, riepiegati al Titanic, megafonavano ai loro compagni censurando il fatto che «lo Stato ha mostrato il suo vero volto», ma «anche noi non siamo stati all'altezza di non impedire ciò che non volevano succedesse». (Roberto Fuccillo, *Repubblica*, 28 settembre 2008, Napoli, p. VII) • «Denunce e voti in condotta non ci fermeranno». Con questo striscione, appeso questa mattina fuori da alcune scuole capitoline (Mamiani, Visconti, Pasteur, Virgilio, Albertelli), gli studenti romani metteranno in atto la loro protesta di solidarietà contro i provvedimenti legislativi avviati da alcuni presidi dopo le occupazioni avvenute le scorse settimane. «Oggi a ricreazione – annunciano i collettivi auto-organizzati – faremo sentire la nostra voce di dissenso, megafonando sotto le finestre di presidi e professori». (Ve[ronica] Cur[si], *Messaggero*, 19 novembre 2008, p. 36, Cronaca di Roma).

Derivato dal s. m. *megafono* con l'aggiunta del suffisso *-are*.

Già attestato nella *Repubblica* del 5 febbraio 1992, p. 20 (Paolo Boccacci).

nativo digitale loc. s.le m. Chi è cresciuto utilizzando le tecnologie digitali. ♦ Qual è il pensiero di Maria Rita Parsi, psicoterapeuta, sui videogiochi? «È vero che i giovani di oggi sono nati digitando e che c'è un gap generazionale enorme tra nativi digitali e immigrati digitali. Questo fa saltare le relazioni, come ben si evince dal titolo del libro "Mamma non rompere: sto imparando". Le modalità di apprendimento e di divertimento tra una generazione e l'altra, infatti, sono sparite». (D[aniela] Dan[iele], *Stampa*, 1° febbraio 2008, p. 23, Cronache Italiane) • sul grande tema, se e come sia possibile e necessario difendere infanzia e adolescenza dalle insidie del computer e del web, gli esperti si dividono. I limiti di tempo d'uso del computer sono un approccio ingenuo, illusorio, afferma lo psichiatra Tonino Cantelmi, un'autorità in fatto di teledipendenza. Ormai, nota, è cresciuta una generazione di nativi digitali. Con l'uso del computer e della rete il loro cervello funziona in modo diverso. Il problema non è porre limiti, bensì integrare la vita nell'era digitale con il rapporto umano. Dare a bambini e giovani nativi digitali l'integrazione di genitori presenti, capaci di capire il loro mondo. Senza dimenticare che, domani ancor più di oggi, sarà inevitabile usare il computer per lavoro e ricerca, dieci ore al giorno e più. (Andrea Tarquini, *Repubblica*, 8 marzo 2008, p. 40) • Ben più raramente si indagano i rischi di sfruttamento commerciale, le minacce alla privacy e i ritardi di un sistema educativo incapace di far fronte alle esigenze dei «nativi digitali». A sentire Don Tapscott, autore del saggio «Growing Up Digital», l'impatto delle nuove tecnologie sui giovanissimi è solo positivo: i «digital natives» sono più svegli e collaborativi, inoltre nutrono più aspettative di riconoscimento e carriera rispetto alle generazioni precedenti. (Carlo Formenti, *Corriere della sera*, 15 dicembre 2008, Corriere Economia, p. 30) • I «nativi digitali», ovvero la generazione cresciuta con cellulare in tasca e computer in camera, li riconosci subito anche in

oratorio. Sono quelli che riescono a messaggiare mentre svolgono attività di gruppo o sono in riunione con Skype costantemente in funzione sul portatile. (Marco Sanavio, *Avvenire*, 27 gennaio 2009, p. 20, *Giovani*) • Oggi molti lavoratori si sentono ancora in una fase di transizione rispetto a queste tecnologie altamente collaborative e dinamiche. La diffusione dei social network e delle connessioni mobili è solo la spia più evidente di questo cambiamento generazionale. La generazione più giovane di utenti aziendali è infatti composta da «nativi digitali», persone cresciute e formatesi utilizzando il web con grande familiarità con gli strumenti di social networking che consentono alle persone di incontrarsi e connettersi. (Guido Romeo, *Sole 24 Ore*, 18 giugno 2009, p. 19, *Lavoro intelligente*) • Eppure, ci sono i giovani, i cosiddetti nativi digitali che cambieranno tutto. [...] Per esempio, non è vero che passano il loro tempo connessi a internet (11 ore al mese contro le 29 degli adulti), che vivono su più schermi contemporaneamente (solo una piccolissima percentuale) e soprattutto che adoperano poco il telecomando. (Luca Tremolada, *Sole 24 Ore*, 28 gennaio 2010, *Nova24*, p. 1).

Composto dal s. m. *nativo* e dall'agg. *digitale*, ricalcando l'espressione ingl. *digital native*.

V. anche *immigrato digitale*.

obamismo s. m. Il sostegno a Barack Obama, 44° presidente degli Stati Uniti d'America; i tratti distintivi della politica di Barack Obama. ♦ La semantica dell'obamismo è nella convergenza fra la parola e la persona, che raccontano a vicenda, anche in silenzio, la parabola vivente del cambiamento. (Vittorio Zucconi, *Repubblica*, 26 ottobre 2008, p. 29, *Domenicale*) • E fu così che [Barack] Obama fu iscritto d'ufficio al Pd. E viceversa. Avviene al Pantheon, luogo consono alle celebrazioni illustri, quando sul palco allestito per festeggiare il trionfo di Barack sale Walter Veltroni e per replicare alle ironie berlusconiane fa: «Così come loro erano per [George W.] Bush noi siamo con il nuovo presidente Usa e con i democratici americani, i loro valori sono i nostri. [Silvio] Berlusconi dice che parliamo di Barack come se fosse un esponente del Pd? Sì, lo è, noi ci sentiamo naturalmente legati ai valori e ai programmi di Obama». E l'obamismo che si va facendo strada nel Pdl? «Miserie», taglia corto il leader del Pd alla maniera di La Malfa, Ugo. (Nino Bertoloni Meli, *Messaggero*, 6 novembre 2008, p. 9, *Primo piano*) • In breve, il Candido di [Luigi] Tivelli è il soprannome di un sulfureo, quanto cauto, esponente del mondo politico-istituzionale romano, che un bel giorno decide di affidare il suo pensiero a una serie di email. Sono considerazioni ispirate a intransigente spirito liberale, oggi tristemente fuori moda in tempi di obamismo imperante e statalismo trionfante. Eppure non rinunciano a contestare la vulgata corrente nelle istituzioni, in politica, economia e società. (Dario Fertilio, *Corriere della sera*, 3 marzo 2009, p. 42, *Commenti*).

Derivato dal nome proprio (*Barack*) *Obama* con l'aggiunta del suffisso *-ismo*.

osservatore volontario loc. s.le m. Chi collabora al controllo della sicurezza pubblica nelle aree urbane, segnalando situazioni di emergenza alle forze dell'ordine. ♦ Conferma le indiscrezioni dei giorni scorsi? Restano vietate le divise? Vietate le armi? Vietate le auto? «Confermo. I volontari non dovranno essere più di tre e andranno a piedi; resteranno delusi quelli che s'immaginano squadroni in strada, assembramenti vari, centurie di gente con lancia e corazza. Niente divisa, dovranno portare una pettorina gialla con la scritta "Osservatore volontario"». Anche se muniti di porto d'armi, dovranno circolare disarmati. Unica attrezzatura prevista: un walkie talkie che li tenga in contatto con il comando della polizia municipale oppure la stazione dei carabinieri dove potranno segnalare ciò che riterranno importante» [Alfredo Mantovano intervistato fa Francesco Grignetti]. (*Stampa*, 5 agosto 2009, p. 5, *Interno*) • Certificato di «buona salute mentale» per i rondisti. Spariranno le ronde leghiste («camicie verdi» e «guardia nazionale padana»), e quelle «nere» («guardia nazionale italiana»). Sono queste le due novità del regolamento attuativo della legge sui volontari della sicurezza che il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, renderà esecutivo l'8 agosto. Oltre ai punti già noti (le associazioni dovranno essere senza fini di lucro, non potranno avere finanziamenti, sono vietate uniformi, i volontari

dovranno girare con pettorine di riconoscimento), il decreto prevede che gli «osservatori volontari» presentino un «certificato medico dell'Asl di buona salute fisica e mentale». E che le associazioni non «siano espressione di partiti o movimenti politici, né di organizzazioni sindacali, né essere in alcun modo riconducibili a questi». (Alberto Custodero, *Repubblica*, 6 agosto 2009, p. 4, Politica interna) • Ronde o «osservatori volontari»: non rischia di essere solo un cavillo linguistico? «No perché il messaggio che si lancia è diverso. Le ronde possono evocare un'idea di polemica contro lo Stato, un concetto di giustizia fai-da-te. Le organizzazioni di volontari indicano invece la partecipazione attiva della gente alla vita pubblica, sono un aiuto alle istituzioni» [Gianni Alemanno intervistato da Ernesto Menicucci]. (*Corriere della sera*, 8 agosto 2009, p. 18) • [tit.] Il Viminale / Niente ronde, solo «osservatori volontari» / L'opposizione incalza: norme pericolose [testo] Ecco le ronde modello-Maroni: disarmate, appiedate, sganciate dai partiti e tutte con la stessa pettorina gialla, così si evita di buttarla in politica. Ammessi nei gruppetti di massimo tre unità anche ragazzi dai 18 anni, ma a guidarli sarà sempre una persona più grande. Insomma, il decreto del Viminale sulle «associazioni di osservatori volontari» mette i paletti che in tanti chiedevano, a partire dal Quirinale. (Marco Iasevoli, *Avvenire*, 9 agosto 2009, p. 5, Primo piano).

Composto dal s. m. *osservatore* e dall'agg. *volontario*.

V. anche *assistente civico, volontario della sicurezza*.

pianismo s. m. (*sprez.*) Il malcostume parlamentare di votare al posto di un collega assente, allungando la mano e premendo i tasti che identificano il collega stesso. ♦ Scoppia nell'aula di Montecitorio un nuovo caso di «pianismo». Parlamentari di An e della Lega hanno fatto rilevare l'assenza di Paolo Corsini (Ds), candidato sindaco del centrosinistra a Brescia, il quale risultava invece votante. Poi il collega che ha votato per lui si è autodenunciato e autosospeso dai lavori della Camera. (*Corriere della sera*, 11 novembre 1998, p. 49) • Forse, andrebbero introdotti anche alla Camera i tornelli anti-fannulloni che il ministro Brunetta ha fatto piazzare a Palazzo Chigi. O forse no, visto che dal prossimo anno a Montecitorio verrà installato un sistema di rilevamento delle impronte digitali, per evitare che un deputato voti al posto di un altro, esercitandosi nell'arte del «pianismo» parlamentare. (Mario Ajello, *Messaggero*, 16 ottobre 2008, p. 13, Primo piano) • L'immagine insieme poetica, digitale, prestidigitatoria e musicale del pianoforte si deve probabilmente, nella seconda metà degli anni settanta, alla irresistibile fantasia di Marco Pannella, non a caso figlio di una insegnante-concertista; e con significativa rapidità il «pianismo» all'italiana ha fatto il giro del mondo, tanto che quattro anni orsono il sovrano malese Iang di Pertuon Agong, in visita alla Camera, chiese all'allora presidente [Pier Ferdinando] Casini chiarimenti e approfondimenti, pure richiedendogli una dimostrazione pratica. (Filippo Ceccarelli, *Repubblica*, 29 gennaio 2009, p. 12, Politica).

Nuova accezione del s. m. *pianismo*.

Già attestato nella *Stampa* del 18 settembre 1993, p. 4, Interno (Stefano Bartezzaghi).

premiericio s. m. (*iron.*) Fabbrica di premi. ♦ L'ironico protagonista, un giovane sradicato dal Sud, nomade lungo lo stivale, un lavoro l'ha trovato. Un lavoro? si fa per dire: è uno dei tanti «schiavi» o stagisti, malpagati o pagati per finta, che lavorano al tempio. Il tempio è una frenetica associazione culturale, premiericio e promozione culturale, inventore d'oasi e itinerari di scrittori, guidata da un simpatico tiranno «che ha i suoi hobby, la lettura e il/lo jogging». (Nico Orenco, *Stampa*, 26 ottobre 2002, Tuttolibri, p. 2) • Solo l'anno scorso è venuta fuori una dura polemica con la Fiera del Libro. [Giuliano] Soria aveva lasciato cadere una considerazione sulla poca «autorevolezza» della manifestazione, Rolando Picchioni ed Ernesto Ferrero replicarono con battute sferzanti contro il «premiericio che non sposta un libro». Poi fu la pace, come d'uso tra professionisti, o almeno l'armistizio. (Mauro Baudino, *Stampa*, 14 febbraio 2009, p. 18, Cronache Italiane) • Un bilancio che si aggira sui cinque milioni di euro, in parte garantiti generosamente da varie istituzioni pubbliche. E una galassia di iniziative letterarie e

culturali, spettacolari e didattico-scolastiche, museali ed eno-gastronomiche, che spazia dall'Italia pressoché intera alla Russia, dal Sudamerica agli Stati Uniti, dall'Africa alla Francia. La macchina da guerra del Grinzane Cavour, un «premier» senza eguali e senza rivali, produce la bellezza di venticinque concorsi, può contare sulla collaborazione di una dozzina di fondazioni bancarie, oltre a quelle dei citati enti pubblici e degli sponsor privati, ed è presente in ventidue Stati esteri. (Massimo Novelli, *Repubblica*, 15 febbraio 2009, Torino, p. VII) • E che cosa farà [Caterina Bottari Lattes]? Perché impegna oltre 300 mila euro per un premier che, a suo dire, non risorgerà più? [...] È dunque destinato a morire, a sparire per sempre, il premier su scala mondiale del Grinzane, un tempo onore e vanto di [Giuliano] Soria e del mondo politico-culturale, non soltanto locale, che, tra ministeri e Regione, lo finanziava generosamente e senza controlli di alcun tipo? (Massimo Novelli, *Repubblica*, 28 gennaio 2010, p. 45, R2 Cultura).

Derivato dal s. m. *premio* con l'aggiunta del suffisso *-ificio*.

Già attestato nella *Stampa* del 24 agosto 1992, p. 13, Società e Cultura (Curzio Maltese).

salva-finanza (salva finanza, salvafinanze, salva-finanze), *agg.* Che si propone di scongiurare un tracollo finanziario. ♦ Niente più ticket sui farmaci generici, e medicinali più costosi venduti direttamente in ospedale saltando il tradizionale canale delle farmacie: sono i primi due provvedimenti salva-finanze che il neo assessore regionale alla Sanità, Mario Valpreda, ha annunciato lunedì. (Marco Accossato, *Stampa*, 4 maggio 2005, Cronaca di Torino, p. 38) • Fondi a progetti per lo sport. L'operazione «salvafinanze» del Comune di Arona continua incessante e con approfondite verifiche che vanno a interessare svariati settori. Il sindaco Antonio Catapano ha di recente inviato una lettera ai presidenti delle associazioni sportive aronesi per informarli che «questa amministrazione dovrà fare i conti con una difficile situazione di bilancio che non è compatibile con l'erogazione indiscriminata di contributi economici, in particolare se riferiti indistintamente all'attività annuale delle associazioni». (*Stampa*, 5 giugno 2005, Novara, p. 41) • Rich [Haber] è uno dei mille che ieri hanno manifestato davanti alla Borsa di Wall Street contro la legge salva finanza all'esame del Congresso. Nulla di oceanico, ma quella di Manhattan è stata solo una delle dimostrazioni che ieri si sono svolte in ben 220 città americane, da Minneapolis alle città californiane, dal Nevada a Greensboro, in North Carolina. La scintilla è stata la rabbia dei cittadini. (Massimo Gaggi, *Corriere della sera*, 27 settembre 2008, p. 8, Esteri) • L'inattesa bruciante sconfitta del pacchetto salva-finanza ha spinto il segretario del Tesoro Henry Paulson a commentare con calore: «Abbiamo bisogno di un piano che funzioni. I mercati di tutto il mondo sono sotto stress». (Anna Guaita, *Messaggero*, 30 settembre 2008, p. 2, Primo piano) • Ieri la banca centrale Usa le ha concesso lo status di banca: avrà così accesso al piano salva-finanza da 700 miliardi di dollari, e a eventuali prestiti di emergenza concessi dalla banca centrale. (*Repubblica*, 31 dicembre 2008, Bologna, p. IX) • [Barack] Obama dice che non permetterà il fallimento di «nessun istituto fondamentale per il sistema» e annuncia l'avvio del «Capital Assistance Program», il programma previsto nel nuovo piano salva-finanza di Tim Geithner volto ad assicurare che le principali banche Usa, abbiano fondi adeguati. (Francesco Semprini, *Stampa*, 24 febbraio 2009, p. 6, Economia).

Composto dal v. tr. *salvare* e dal s. f. *finanza*.

scanner corporale *loc. s.le m.* Apparato elettronico per l'esplorazione minuziosa e dettagliata dell'intero corpo umano, che viene rappresentato nudo. ♦ In America molti scali sono dotati di sniffer anche per questi controlli. E i passeggeri vengono filtrati da scanner corporali da un milione di dollari l'uno o da varchi hi-tech dove un sistema di aria compressa e filtri è in grado di individuare tracce di sostanze pericolose su abiti o corpo. Si tratta però di strumenti molto costosi. Così la gran parte degli aeroporti occidentali utilizza le macchine a controllo radiogeno (costano 50mila dollari l'una) per individuare oggetti sospetti nei bagagli, affidando poi una verifica più accurata direttamente al personale di sicurezza. (Ettore Livini, *Repubblica*, 27

dicembre 2009, p. 1, Prima pagina) • Dopo l'attentato fallito sul volo Amsterdam-Detroit l'Olanda ha deciso di dare una stretta ai controlli sui passeggeri ed entro tre settimane adotterà gli scanner corporali, gli unici in grado di trovare esplosivi, per tutti gli imbarchi verso gli Stati Uniti. (*Adige*, 31 dicembre 2009, p. 3, Attualità) • I body scanner sono vecchi quasi quanto il sogno di poter vedere oltre i vestiti indossando un paio di lenti speciali. Negli anni '70, mentre su fumetti come «Diabolik» o l'«Intrepido», venivano pubblicizzati i mitici occhiali a raggi x, nascevano i primi scanner corporali per la diagnostica medica. Oggi utilizzano due tecnologie: quella a raggi x, evoluzione delle tecnologie mediche, e quella a onde radio, più recente e di derivazione militare. (Alessandra Mangiarotti, *Corriere della sera*, 6 gennaio 2010, p. 5, Primo Piano).

Composto dal s. m. inv. *scanner*, di origine ingl., e dall'agg. *corporale*, ricalcando l'espressione ingl. *body scanner*.

V. anche *body scanner*, *scansionatore corporale*.

scansionatore corporale *loc. s.le m.* Apparato elettronico per l'esplorazione minuziosa e dettagliata dell'intero corpo umano, che viene rappresentato nudo. ♦ No al body scanner, almeno per ora. Secondo il Parlamento europeo non vi sono ancora le condizioni per l'inserimento negli aeroporti dell'Ue degli scansionatori corporali che consentono di vedere elettronicamente il corpo nudo del viaggiatore. La mozione è stata approvata con 361 voti favorevoli e 16 contrari. (*Avvenire*, 24 ottobre 2008, p. 23, Oggi Continenti) • No al «body scanner» negli aeroporti europei, almeno per ora. L'Europarlamento ha approvato ieri una risoluzione che chiede misure di salvaguardia «severe e adeguate» prima di introdurre gli scansionatori corporali che consentono di vedere il viaggiatore nudo. (*Repubblica*, 24 ottobre 2008, p. 25, Politica estera).

Composto da un non attestato s. m. *scansionatore* e dall'agg. *corporale*, ricalcando l'espressione ingl. *body scanner*.

V. anche *body scanner*, *scanner corporale*.

secessionare *v. tr. e intr.* Distaccare, separare; mettere in atto una secessione. ♦ se davvero (come in queste ore non appare alle viste) [Romano] Prodi decidesse per secessionare i suoi dalla Margherita, l'attacco alla sua premiership partirebbe davvero. (Antonella Rampino, *Stampa*, 24 maggio 2005, p. 4, Interno) • [Giancarlo] Galan è «convinto che senza il consenso pieno del Centro e del Sud non ci sarà alcun passo in avanti. E senza questi, dal Veneto partirà una risposta talmente destabilizzante che il caso di Lamon verrà giudicato come una sbiadita idea di quanto riusciremo a fare». Un riferimento al Comune che ha chiesto di «secessionare» dal Veneto a favore del Trentino. (Marco Cremonesi, *Corriere della sera*, 2 agosto 2006, p. 13, Politica).

Derivato dal s. f. *secessione* con l'aggiunta del suffisso *-are*.

Già attestato nella *Stampa* del 27 aprile 1993, p. 1, Prima pagina (Enzo Bettiza).

secessionarsi *v. intr. pron.* Distaccarsi, separarsi; mettere in atto una secessione. ♦ Le minoranze di sinistra, in vista della direzione nazionale di oggi, si sono riunite a convegno: e ne è uscita appunto una linea a più voci. Il gruppo 14 luglio (no, non è la data della presa della Bastiglia: è il giorno in cui quella pattuglia si è secessionata dal Correntone) di [Giorgio] Mele, [Piero] Di Siena, Alfiero Grandi chiede il congresso, «è il modo migliore e più rispettoso per rispondere a una questione che mette in discussione il futuro del partito». (Antonella Rampino, *Stampa*, 23 settembre 2003, p. 10, Interno) • Il fervore e le attitudini intellettuali [di Gaetano Quagliariello] [...] hanno incrociato la politica per ben due volte. Negli anni 80 alla corte di Marco Pannella, da cui poi si secessionò con Geppi Ripa e Lino Jannuzzi. E quando il presidente del Senato Marcello Pera [...] decide di aver bisogno di un «consigliere culturale». (Antonella Rampino, *Stampa*, 11 febbraio 2009, p. 4, Interno).

Derivato dal s. f. *secessione* con l'aggiunta del suffisso *-are* e della part. pron. *-si*.
Già attestato nella *Repubblica* del 5 gennaio 1991, p. 20, Mercurio (Fabrizio Dentice).

subprime (sub-prime), *s. m. e agg. inv.* Prestito, generalmente a lungo termine, concesso a clienti di dubbia solvibilità, con tassi di interesse molto elevati; relativo a tale tipo di prestito. ♦ L'acquisizione di Household International da parte di HSBC – un'operazione da 14 miliardi di dollari – non si trasformerà nell'incubo vaticinato dai profeti di sventura: la banca viene invece premiata per la maggiore esposizione al rischioso mercato immobiliare «sub-prime» statunitense. (Camilla Palladino, *Repubblica*, 5 agosto 2003, p. 30, Economia) • [tit.] Usa, riparte il mercato-casa / i subprime fanno meno paura [testo] [...] Ieri si è appreso che è di 12,5 miliardi di dollari l'esposizione ai mutui subprime dei due maggiori istituti di credito cinesi, la Bank of China e la Industrial and Commercial Bank of China. (Walter Galbiati, *Repubblica*, 25 agosto 2007, p. 38, Economia) • I mercati americani si sono difesi dalle tensioni sui titoli bancari. Ieri a New York la posizione più difficile è stata quella di Merrill Lynch, colpita da un'ondata di ordini di vendita, sin dall'apertura della seduta di Borsa sulla scia di un articolo del Wall Street Journal che ipotizzava altre svalutazioni nei conti della banca d'affari in conseguenza dell'esposizione sui subprime. (Giuliano Ferrara, *Foglio*, 3 novembre 2007, p. 3) • [tit.] L'onda lunga dei subprime tocca le polizze sui prestiti (*Corriere della sera*, 7 novembre 2007, p. 35, Economia) • Un anno [il 2007] su cui, a detta di molti osservatori, sul sistema italiano hanno pesato diversi fattori: oltre all'effetto psicologico dettato dalla crisi dei subprime e dall'andamento altalenante dei mercati finanziari, anche una disparità di trattamento dal punto di vista fiscale con gli altri Paesi europei, dove vige l'imposta sul realizzato e non sul maturato come in Italia. (*Mattino*, 5 gennaio 2008, p. 11, Primo Piano) • La Consob chiama a rapporto le banche, con la richiesta di inserire nei libri contabili le posizioni eventualmente detenute in «special purpose entities» (spe), i cosiddetti vincoli fuori bilancio. L'iniziativa, che a quanto risulta riguarda per il momento solo Unicredit e Intesa Sanpaolo, rientra nell'obiettivo di assicurare maggiore trasparenza dopo la crisi innescata dai mutui subprime. (R. E., *Giornale*, 29 marzo 2008, p. 22, Economia) • Ubs, la banca svizzera travolta dalla crisi dei subprime, terminerà il secondo trimestre con i conti «probabilmente in pareggio oppure a livelli lievemente inferiori al break-even». Lo annuncia la stessa Ubs ritenendo di non avere la necessità di raccogliere nuovo capitale. (*Nazione*, 5 luglio 2008, p. 25, Brevi di economia) • Della crisi alimentare che ha sconvolto il mondo non si parla più perché non si sa cosa dire. Il carocereali, la febbre dei futures, le jacquerie dei popoli affamati si sono intrecciati con l'altalena delle Borse, l'incubo subprime, il ritorno del salvagente di Stato. A distanza di alcuni mesi non solo è calato il silenzio sull'emergenza alimentare, ma è diventato quasi impossibile distinguere cause ed effetti. (Paolo Viana, *Avvenire*, 29 ottobre 2008, p. 3, In vetrina) • La crisi covava da cinque mesi. Secondo la Bank of England, dal 5 marzo 2007 quando la Hong Kong Shanghai Banking Corporation aveva reso noto che un suo portafoglio di mutui subprime stava subendo più insolvenze di quante fossero previste nel prezzo. (Federico Fubini e Massimo Mucchetti, *Corriere della sera*, 30 luglio 2009, p. 9, Economia).
Dall'ingl. *sub-prime* ('di qualità non elevata, di categoria inferiore alla prima').

taglialeggi (taglia-leggi, taglia leggi), *agg. inv.* Che si propone di semplificare la legislazione e le normative vigenti. ♦ Previsto inoltre lo snellimento degli adempimenti burocratici e amministrativi per le aziende anche attraverso norme «taglialeggi» e la costituzione di una «commissione di esperti» e di un ufficio ad hoc in materia di semplificazione. (*Secolo XIX*, 3 febbraio 2005, p. 2, Consumi) • Tra le misure di semplificazione, saranno immediatamente operative quelle che generalizzano il silenzio-assenso, mentre arriverà successivamente il meccanismo taglia-leggi, ideato per mandare in pensione le norme anteriori al 1970. (Luca Cifoni, *Messaggero*, 8 marzo 2005, p. 17, Economia) • [tit.] Via libera alle norme «taglia leggi» / Sì definitivo del Senato. Saranno abrogati tutti i codici antecedenti al 1970 (*Messaggero*, 23 novembre 2005, p. 20, Economia) • il piatto forte è certamente il meccanismo taglia-leggi, che

anni fa Michele Ainis in un saggio quantificò per difetto in 50mila. [Roberto] Calderoli promette di abolire reperti archeologici come quella legge del '58 che disponeva l'eliminazione delle abitazioni malsane, o la legge del 1948 sui profughi dell'Africa italiana, e altre migliaia di residuati. (Francesco Bei, *Repubblica*, 12 giugno 2008, p. 22) • Con il voto in Assemblea di un testo «blindatissimo» (in scadenza il 20 febbraio), il Senato ha ieri definitivamente convertito in legge il Dl 200/2008 cosiddetto «taglia-leggi», che depenna dall'ordinamento circa 29mila tra decreti regi e luogotenenziali emanati tra la fine dell'800 e il 1947. (L. Ca., *Sole 24 Ore*, 18 febbraio 2009, p. 25, Norme e tributi).

Composto dal v. tr. *tagliare* e dal s. f. *legge*.

titolo tossico *loc. s.le m.* Titolo di credito derivato dalla cartolarizzazione di mutui e prestiti subprime, venduto dagli istituti di credito ai propri clienti come obbligazione a basso rischio, che risulta in seguito un investimento azzardato o totalmente privo di valore. ♦ [Jacob A.] Frenkel è convinto che questa crisi sia frutto di un'espansione troppo prolungata e dell'assenza di incentivi a gestire le risorse in modo oculato: «Quando si cresce troppo e troppo a lungo, alla fine si cercano rendimenti più alti, si accettano rischi più elevati. È successo anche stavolta. Con in più il dirompente effetto moltiplicatore dei derivati. Pur sapendo che questo comporta rischi di moral hazard, dobbiamo cercare di eliminare i titoli "tossici" che tuttora pesano sui portafogli delle banche. La Fed deve continuare nella sua operazione di pulizia». (Massimo Gaggi, *Corriere della sera*, 7 luglio 2008, *Corriere Economia*, p. 10) • Sul fine ultimo non c'è dissenso: sgombrare i condotti della liquidità ingorgati dalla sfiducia e dai titoli tossici che nessuno compra e che pesano tanto da aver affondato già un nutrito gruppo di ex-colossi del credito tra falliti, nazionalizzati o finiti sotto altro padrone. (Glaucio Maggi, *Stampa*, 28 settembre 2008, p. 3) • Il Pd si deve liberare dal «titolo tossico» che gli ha lasciato in eredità il vecchio Pci, cioè l'illusione che tutto si giochi sulla ricerca del riconoscimento definitivo della sua superiorità morale che verrà da un popolo finalmente «illuminato». Deve scommettere invece che la sua forza è nella capacità di progettare e produrre riforme, mettendo insieme le tradizioni che quel lavoro hanno saputo fare: la sinistra cattolica e popolare, una parte dell'intellettualità socialista e il cosiddetto «migliorismo» del vecchio Pci. (Paolo Pombeni, *Messaggero*, 18 febbraio 2009, p. 1, Prima pagina) • Evidentemente ci sono banchieri che pensano di poterla dare ancora a bere all'opinione pubblica, presentando come vero risanamento gli utili trimestrali ottenuti non solo grazie agli aiuti diretti dello Stato (poi rimborsati, in alcuni casi), ma anche in virtù dei molteplici meccanismi di protezione introdotti un anno fa: portafogli dei titoli «tossici» amorevolmente avvolti dal Tesoro nell'ovatta, garanzie pubbliche su molte transazioni, denaro offerto dalla Federal Reserve in abbondanza e a costo zero. Misure concepite per salvare un sistema economico che rischiava letteralmente di dissolversi, non per riempire di nuovo le tasche delle banche. (Massimo Gaggi, *Corriere della sera*, 14 settembre 2009, p. 1, Prima pagina).

Composto dal s. m. *titolo* e dall'agg. *tossico*, ricalcando l'espressione ingl. *toxic bond*.

velinume *s. m. (spreg.)* Il mondo esibito e fatuo delle veline televisive; i protagonisti e coloro che si adeguano alle regole e ai comportamenti di questo mondo. ♦ Ma almeno le annunciatrici qualcosa sanno fare: annunciano. È più dura per il velinume che affolla le trasmissioni televisive. Di mestiere, queste ragazze fanno gli oggetti (sexy) d'arredamento. O diventano attrici o cantanti, maschiette o macchiette (anche questo è un mestiere), oppure possono cominciare a contare i giorni che mancano alla pensione. Scusate: alla rottamazione. Ma non è bello portarsi in giro la data di scadenza. (Beppe Severgnini, *Corriere della sera*, 16 ottobre 2003, p. 12, Commenti) • In questa miscela di nuove beatitudini tappezzate di velinume scosciato e reality horror, lo spettacolo diventa tragedia (Sergio Pent, *Stampa*, 16 aprile 2005, *Tuttolibri*, p. 5) • «La tv attuale non mi è congeniale: è troppo hard, piena di risse verbali», ha aggiunto lo showman [Renzo Arbore] agli studenti durante l'incontro intitolato Alto Gradimento, come il suo celebre programma radiofonico. «Da [Michele] Santoro in poi, in tv

cercano tutti di sconfiggere o ossequiare l'Auditel con furbaggini di diverso tipo. Anche se furbaggini non è la parola giusta. Inoltre, i giovani sono mortificati con il "velinume" o con i ragazzi tatuati». (*Sicilia*, 3 febbraio 2009, p. 20, Cinema e Spettacoli).

Derivato dal s. f. *velina* con l'aggiunta del suffisso *-ume*.

volontario della sicurezza (volontario per la sicurezza), *loc. s.le m.* Chi collabora al controllo della sicurezza pubblica nelle aree urbane, segnalando situazioni di emergenza alle forze dell'ordine. ♦ Al Bancomat con il volontario anticippo. L'idea, sino a qualche tempo fa, avrebbe fatto sorridere, ma adesso sembra far colpo. Partorita dai City Angels di Milano, un'organizzazione di volontari per la sicurezza nata tra qualche polemica anni fa, l'iniziativa, presentata ieri, «punta ad aiutare chi ha paura, sia uomini sia donne, se va ritirare i soldi dallo sportello automatico. Dopo quello che è successo alla povera anziana caduta e morta in ospedale, ci siamo chiesti cosa fare. Abbiamo pensato a qualcosa di concreto». (Piero Colaprico, *Repubblica*, 28 settembre 1999, p. 24, Cronaca) • Per diventare un «volontario della sicurezza» (niente armi, solo pila e telefonino), basta tanta buona volontà. Le ronde leghiste a Treviso città ufficialmente non sono ancora partite: accadrà in questi giorni (con tanto di pettorine catarifrangenti e Panda nuove di zecca, tutto marchiato con il Leone della Serenissima). (Paolo Berizzi, *Repubblica*, 4 febbraio 2007, p. 1, Prima pagina) • «Ma come si fa parlare di problema sicurezza a Cuneo, quando alle 23 non c'è più anima in giro? Caso mai bisogna inventarsi qualcosa per ravvivare la città». Piercarlo Malvolti, capogruppo Udc, ha così stroncato, dai banchi dell'opposizione, l'interpellanza di Gianfranco Demichelis, Pd, che, spiazzando persino la Lega, lunedì sera ha chiesto al sindaco di istituire la figura del «Volontario della sicurezza», attraverso l'«arruolamento» di ex appartenenti alle forze dell'ordine, «per garantire un maggiore e più capillare controllo del territorio, andando a prevenire eventuali situazioni critiche, incrementando conseguentemente il livello di sicurezza verso i cittadini». (Carlo Giordano, *Stampa*, 21 maggio 2008, Cuneo, p. 57) • «Abbiamo fatto bandi pubblici – ha detto la [Letizia] Moratti – e già adesso ci sono l'associazione degli ex poliziotti, i Blue Berets e i City Angels che lavorano con il Comune. Naturalmente è un'azione di affiancamento all'attività della polizia di Stato e polizia locale». Una precisazione, sul caso ronde, che è in linea con il prefetto Gian Valerio Lombardi, che ha avvisato sul non fare confusione tra agenti di polizia e volontari della sicurezza. (Davide Re, *Avvenire*, 17 febbraio 2009, Milano, p. 1) • Da parte sua, [Roberto] Maroni, ha rassicurato. «I volontari – ha detto – non saranno muniti di armi ma solo di cellulari e ricetrasmittenti per fare segnalazioni alle forze dell'ordine. L'obiettivo è passare dalle ronde "fai da te" ai volontari per la sicurezza». (Massimo Nesticò, *Sicilia*, 21 febbraio 2009, p. 3, Il fatto) • [tit.] Ronde, il Quirinale prende le distanze / Il governo vara il decreto anti-stupri che legalizza i «volontari della sicurezza». [Roberto] Maroni: «Nessun ostacolo e piena intesa con il Colle». Ma poco dopo una nota del Quirinale lo smentisce: «Sui contenuti del decreto la responsabilità è del governo». [Silvio] Berlusconi attacca il parlamento: «Troppo lento, decreti essenziali» (*Manifesto*, 21 febbraio 2009, p. 6, Politica & Società).

Composto dal s. m. *volontario*, dalla prep. art. *della* e dal s. f. *sicurezza*.

Già attestato nel *Corriere della sera* del 14 giugno 1995, p. 43, Cronaca di Roma (Piero Bongini).

V. anche *assistente civico*, *osservatore volontario*.

wikipedizzarsi v. *intr. pron.* Adeguarsi al modello della *Wikipedia*. ♦ La Treccani si «wikipedizza». A partire da fine marzo sul portale della nota enciclopedia, la cui prima edizione cartacea risale al 1925, prenderà vita un corso denominato «Super T» attraverso il quale gli utenti saranno chiamati a collaborare attivamente alla stesura delle voci enciclopediche, recentemente messe online. Il modello di riferimento è chiaramente quello di *Wikipedia*, enciclopedia libera aperta al contributo dei naviganti. [...] E così anche l'antica enciclopedia Treccani, nata cartacea, si apre alla logica della condivisione dei saperi importata da *internet*. (Flavia Gamberale, *Italia oggi*, 21 febbraio 2009, p. 14).

Derivato dal nome proprio *Wikipedia* con l'aggiunta del suffisso *-izzare* e della part. pron. *-si*.